

# CAMERA DEI DEPUTATI

**Resoconto della I Commissione permanente  
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)**

## **I Commissione**

**Martedì 15 febbraio 2011**

### **SEDE REFERENTE**

*Martedì 15 febbraio 2011. - Presidenza del presidente Donato BRUNO. - Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.*

**La seduta comincia alle 12.50.**

*Omissis*

**Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.**

**Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio cost. e C. 2579 cost. Vassallo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio - Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 febbraio 2011.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, rilevato che gli interventi svolti e gli emendamenti presentati al testo base prospettano una grande varietà di posizioni in merito alla materia in esame - infatti da parte di alcuni si chiede la soppressione delle province, mentre da parte di altri si insiste per il loro mantenimento, salvo eventualmente rivederne il regime costituzionale - chiede ai rappresentanti dei gruppi di chiarire le rispettive posizioni, in modo che, in qualità di relatore, possa verificare fin da ora se esiste qualche possibilità di pervenire, con il lavoro di un comitato ristretto, a una proposta condivisa.

Mario TASSONE (UdC) dichiara che il suo gruppo, pur convinto della necessità di sopprimere le province, è disponibile a un confronto sulla materia nell'ambito di un comitato ristretto, a condizione però che il Governo assicuri il suo contributo ai lavori, in termini non solo di valutazione politica, ma anche di assistenza tecnica. Ritiene infatti indispensabile, in vista di un confronto costruttivo, che la Commissione disponga di simulazioni che le permettano di avere contezza dell'impatto che le diverse proposte emendative presentate avrebbero sul numero e sulla dislocazione delle province.

Salvatore VASSALLO (PD), premesso che il suo intervento sarà a titolo personale, esprime innanzitutto l'auspicio che il rinvio del provvedimento in Commissione non sia motivato da finalità dilatorie. Si dice inoltre contrario all'eventuale allargamento dell'ambito di discussione per comprendere nel provvedimento in esame anche interventi costituzionali non direttamente riguardanti le province, in quanto in questo caso sarebbe difficile, a suo avviso, portare a compimento la riforma entro la legislatura.

Nel merito, ritiene che un serio dibattito sulle province sia ormai indispensabile, stante la necessità

di razionalizzare l'apparato pubblico per evitare disfunzioni e per realizzare duraturi risparmi di spesa uscendo dalla logica dei tagli lineari indiscriminati. D'altra parte, la proposta di soppressione generalizzata di tutte le province è, a suo avviso, irragionevole: dall'analisi delle esperienze di altri paesi emerge infatti che le province sono lo snodo di qualsiasi assetto di governo, sia questo federale o centralistico; e anzi svolgono nei sistemi centralistici un ruolo più rilevante che in quelli federali.

Rileva quindi che quattro sono le questioni sollevate dagli emendamenti presentati e sulle quali dovrebbe quindi concentrarsi il lavoro del comitato ristretto. In primo luogo, c'è la questione delle funzioni fondamentali: con gli anni le competenze delle province si sono progressivamente estese, con la conseguenza che oggi gli amministratori provinciali hanno di fatto la possibilità di decidere a propria discrezione l'ambito di intervento sul quale concentrarsi; occorre invece ricondurre le province a una funzione definita, vale a dire quella di programmazione e di pianificazione di area vasta, ossia di promozione della collaborazione tra i comuni del territorio.

In secondo luogo, occorre fissare precise soglie dimensionali per le province, per evitarne la proliferazione.

In terzo luogo, è necessario affrontare la questione della forma di governo. Attualmente i consigli provinciali non rappresentano un efficace strumento di controllo dell'operato delle giunte e delle amministrazioni di riferimento, e questo perché di fatto si comportano come piccoli parlamenti, che dibattono per lo più su argomenti sui quali non hanno competenza a deliberare. È pertanto necessario ripensare gli organi provinciali, facendone l'espressione non più dei corpi elettorali locali, ma dei sindaci o dei consigli comunali dei comuni di riferimento.

In quarto luogo, occorre avviare una riflessione sulle città metropolitane, per decidere che cosa debbano essere. L'incertezza su questo punto - le definizioni che se ne danno sono le più diverse, riflettendo l'ambiguità dell'idea di fondo - è infatti la causa della loro mancata attivazione, nonostante la previsione nella Costituzione e nel testo unico degli enti locali.

In conclusione, il comitato ristretto deve, a suo parere, affrontare queste quattro questioni per verificare se vi sia davvero la volontà di portare avanti una riforma costruttiva per razionalizzare il sistema amministrativo.

David FAVIA (IdV) conferma la convinzione del suo gruppo che sia necessario oggi procedere alla soppressione delle province. Ribadisce d'altra parte la disponibilità a un confronto sulla materia nell'ambito di un comitato ristretto, a condizione che questo incominci i suoi lavori al più presto, già oggi o domani, in modo da verificare quanto prima se vi siano prospettive di riforma condivise e da ritornare, in caso contrario, al più presto in Assemblea.

Raffaele VOLPI (LNP) sottolinea che il suo gruppo ha votato a favore del rinvio del provvedimento in Commissione, pur essendo notoriamente contrario alla soppressione generalizzata delle province e quindi al provvedimento stesso, perché è disponibile a valutare seriamente ipotesi alternative: non vi è quindi, da parte del suo gruppo, alcuna finalità dilatoria.

Prende atto con soddisfazione, ringraziando i deputati Tassone e Favia, della disponibilità dichiarata dai gruppi dell'Unione di centro e dell'Italia dei valori a partecipare ai lavori del comitato ristretto nonostante la loro posizione a favore della soppressione generalizzata delle province.

Concorda con il deputato Tassone sulla necessità che siano messi a disposizione della Commissione dati informativi sull'impatto che le diverse ipotesi in discussione avrebbero sull'assetto delle province, in termini di numero e dislocazione.

Concorda, altresì, col deputato Vassallo sul fatto che il provvedimento in esame deve limitarsi ad intervenire in materia di province. L'intervento sulle province dovrebbe però, a suo avviso, essere circoscritto, nel senso che, se c'è condivisione, si potrebbero introdurre nella Costituzione alcuni principi essenziali, per il resto rinviando la materia delle funzioni ad una legge ordinaria: a questo scopo si potrebbe anche pensare di riprendere l'esame del disegno di legge recante il codice delle autonomie (C. 3118), attualmente giacente al Senato. Quanto agli altri argomenti indicati dal

deputato Vassallo, avverte che il suo gruppo è disposto a discutere soltanto a condizione che vi sia la volontà di realizzare interventi di concreta razionalizzazione del sistema, al di fuori degli interessi di propaganda elettorale di parte.

Gianclaudio BRESSA (PD) ricorda che il voto contrario del suo gruppo in Aula alla proposta di rinvio del provvedimento in Commissione non è stato determinato da ragioni di merito, ma solo da una ragione procedurale: il suo gruppo è infatti convinto che una proposta di legge iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea su richiesta di una minoranza possa essere sottratta alla deliberazione dell'Assemblea solo con il consenso del gruppo di minoranza stesso.

Quanto al merito, dopo aver ricordato che il suo gruppo è contrario alla soppressione generalizzata delle province, anche perché è convinto che il risparmio che ne deriverebbe per le finanze pubbliche sarebbe minimo, osserva che quel che serve davvero, se l'intento è di contenere la spesa pubblica, è riorganizzare il sistema delle funzioni e degli apparati pubblici, in modo da incrementare l'efficienza dei servizi riducendone il costo. D'altra parte non ha senso, a suo parere, ridurre il numero delle province se prima non si decide che cosa le province debbano essere e fare.

Dichiara che il suo gruppo non è contrario a che la materia sia affrontata nell'ambito di un comitato ristretto, ma non è disponibile a procedere al buio, senza un quadro d'insieme e in modo frammentario. Ritiene infatti che l'Italia sia a un passaggio storico epocale - quello da un sistema centralistico a uno federale - e che si debba perciò procedere con estrema attenzione, soprattutto nel momento in cui si modifica la Costituzione. Il suo gruppo è pertanto disponibile a discutere su proposte chiare e ben ponderate, non è disponibile a farlo su ipotesi di revisione costituzionale limitate e di corto respiro, funzionali solo alla propaganda politica di una parte.

A questo proposito, dopo aver ricordato che un chiarimento sulla direzione che si vuole imprimere alle riforme istituzionali doveva venire dall'indagine conoscitiva sulle questioni inerenti al processo di revisione costituzionale in materia di ordinamento della Repubblica, la quale è stata avviata dalle Commissioni affari costituzionali riunite di Camera e Senato lo scorso anno e, dopo una sola seduta di audizioni, si è interrotta, invita il presidente Bruno a promuovere la ripresa dei lavori relativi all'indagine in questione, sottolineando come una riforma di rilevanza costituzionale non possa essere portata avanti senza un quadro d'insieme preciso.

Giuseppe CALDERISI (Pdl), dopo aver ricordato di aver già osservato nella precedente seduta che alcuni degli emendamenti presentati contengono analogie tali da far pensare che una convergenza su una riforma costituzionale mirata in materia di province possa essere raggiunta e da rendere per così dire doverosa una verifica in tal senso, osserva che il dibattito di oggi conferma l'esistenza di questa possibilità. Aggiunge che, oltre ai quattro punti indicati dal deputato Vassallo, il comitato ristretto dovrebbe, a suo avviso, discutere anche del ruolo della regione nelle decisioni riguardanti l'assetto del territorio, non potendosi escludere le regioni da queste decisioni.

Il sottosegretario Michelino DAVICO dichiara la disponibilità del Governo a partecipare ai lavori della Commissione plenaria o del comitato ristretto, sia per portare i contributi tecnici di chiarimento di cui ci fosse bisogno, sia per esporre il proprio punto di vista sulle ipotesi di riforma che saranno prese in considerazione. Aggiunge che il Governo considera un atto di responsabilità il rinvio in Commissione del provvedimento che sopprime le province e ritiene quindi che vi siano i migliori auspici per un lavoro costruttivo e positivo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di nominare un comitato ristretto per il seguito dell'esame.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.45.**